

## Movimenti Palestinesi in esilio ritengono "illegittima" la convocazione di nuove elezioni

Inviato da Staff Mercante  
venerdì 22 dicembre 2006

Damasco - I rappresentanti dei principali movimenti politici della resistenza palestinese in esilio in Siria hanno respinto la convocazione di elezioni anticipate decisa dal presidente Abu Mazen. In un comunicato congiunto Hamas, Jihad Islamica e Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp) hanno preso posizione contro il presidente che è invece spalleggiato aspertamente da USA e Gran Bretagna ed anche da Israele.

La dichiarazione è stata letta in una conferenza stampa congiunta a Damasco dal leader di Hamas, Khaled Meshaal, da Maher Taher (Fplp), Ramadan Shalah (Jihad Islamica) e da Faruk Qaddumi, segretario di Al Fatah e direttore dell'Ufficio politico dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp). Da parte sua, il Comitato centrale di Fatah ha dichiarato oggi che la posizione di Kaddoumi "non rispecchia" quella ufficiale del partito. Il portavoce di Fatah, Ahmed Abdul Rahman, ha affermato che Kaddoumi "non è qualificato a determinare la politica del movimento".

Nel comunicato finale adottato all'unanimità e letto da Maher Taher, un dirigente della principale forza della sinistra palestinese, il Fronte Popolare di Liberazione della Palestina (Fplp), questi movimenti "ritengono che non ci siamo veri motivi per organizzare" queste elezioni perche' "elezioni democratiche ed oneste" si sono già tenute.

I gruppi hanno anche chiesto la formazione di un governo di unità nazionale e il proseguimento di un dialogo con al Fatah di Abu Mazen. Nel comunicato l'appello di Abu Mazen viene definito "illegittimo, una violazione della legge e senza un consenso nazionale palestinese". I movimenti palestinesi si sono detti convinti della importanza "della costruzione dell'unità palestinese basata sulle costanti nazionali palestinese, a cominciare dal diritto alla resistenza e dal diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi e al recupero delle loro proprietà". I partecipanti hanno anche insistito sulla "creazione di uno stato palestinese indipendente e sovrano con Gerusalemme come capitale".

Al contrario della posizione critica espressa dalle organizzazioni palestinesi, dopo Gran Bretagna e Stati Uniti, anche Israele ha espresso il pieno appoggio al presidente Abu Mazen per la decisione annunciata sulla convocazione delle elezioni anticipate. La sfida ad Hamas lanciata da Abu Mazen è la mossa che il governo di Ehud Olmert si aspettava da tempo, scrive oggi il Corriere della Sera.

«Noi sosteniamo i moderati &mdash; commenta la portavoce Miri Eisin &mdash; che puntano a riaprire i negoziati senza ricorrere alla violenza. Abu Mazen è un leader di questo tipo. Speriamo che sia in grado di rafforzare la sua autorità su tutto il popolo palestinese». Negli ultimi mesi, i consiglieri politici di Olmert, Yoram Turbowicz e Shalom Turjeman, hanno condotto delle trattative segrete con Rafik Hussein e Saeb Erekat, tra i più vicini al presidente nella squadra della Mukata. L'obiettivo resta riuscire a organizzare un incontro tra i due leader.